

■ Se gli Schützen di Folgaria sono degli «indesiderati»

Domenica ho partecipato ad una breve cerimonia svoltasi nella frazione Busatti di Lastebasse in provincia di Vicenza, nell'ambito delle commemorazioni per il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale.

Alcuni volontari avevano ridato dignità ad un piccolo monumento ripulendolo; ravvivandone le scritte, rimuovendo le erbacce e ponendo a proprie spese una bella tabella esplicativa: il 2 maggio 1916 l'arciduca Carlo d'Asburgo, erede al trono dell'Impero Austro-ungarico, attraversò il confine austro-italiano distante pochi metri, e per circa mezz'ora sostò in quello che per lui era territorio nemico.

Si era radunato un buon numero di persone di Lavarone, Folgaria e della Val d'Astico, grazie anche alla pubblicità data all'evento da «Il Giornale di Vicenza» che annunciava la presenza della Compagnia degli Schützen di Folgaria.

Invece, tra lo stupore generale lo storico folgaretano Fernando Larcher nella sua presentazione ha annunciato che purtroppo gli Schützen non sarebbero venuti «perché indesiderati». Alla comprensibile sorpresa generale dovuta all'inusuale motivazione è seguita la delusione per la mancata presenza della Compagnia che proprio quest'anno festeggia il 10° anniversario della sua rifondazione.

Dispiace constatare che ad un secolo dall'inizio della Prima guerra mondiale ci sia ancora chi nutre rancori verso coloro che hanno combattuto militando nelle file dell'esercito austro-ungarico e particolarmente verso il corpo degli Schützen, istituito cinque secoli fa ad esclusivo scopo di difesa e che mai partecipò a guerre di aggressione.

Si è sprecata una buona occasione per far incontrare pacificamente due comunità, nel rispetto delle rispettive peculiarità.

Alberto Baldessari - Folgaria